

Una nuova «visione di città» fondata sulla comunione fraterna, la cura e l'ospitalità, che parta dal cammino corresponsabile delle nostre comunità ecclesiali per aprirsi a una «nuova relazione diffusa e intelligente», all'«universalismo di alcuni diritti». Si intitola «Insieme sulla strada di Emmaus» la nuova Lettera Pastorale del nostro Arcivescovo che propone gli Orientamenti per l'anno pastorale 2023-2024. Punto di partenza, Lc 24,13-35, il racconto dei discepoli di Emmaus, alla base dell'attuale fase sapienziale del percorso sinodale.

“IL RACCONTO DI EMMAUS”: ATTENZIONE E MISSIONE CONTRO INDIFFERENZA E RIPETITIVITÀ

Mons. Perego invita a passare dal cammino triste e affannato all'**incontro col Risorto** che apre gli occhi e spalanca il cuore: così fu per i due discepoli e così è anche oggi per ognuno di noi. **Un cammino continuo**, che non si ferma, necessario in ogni nostro gesto quotidiano per ripensare luoghi e relazioni nelle nostre comunità.

La prima parte della Lettera Pastorale è quindi dedicata all'analisi del brano lucano in connessione con la realtà del nostro territorio e della nostra Chiesa. La riflessione parte dalla **«dinamica «domenicale» da riscoprire**, anche per i nostri fedeli, alla luce di una partecipazione liturgica che sta tra il 5 e il 10% ossia 9 persone su 10 non vivono la Liturgia domenicale, soprattutto i ragazzi, i giovani e gli adulti». Una crisi del senso di appartenenza che riguarda non solo le nostre parrocchie e Unità pastorali, ma l'intero tessuto sociale: «Oggi - scrive il Vescovo - le persone scelgono di vivere in città: scelgono le cose più che le persone. Le città si affollano, ma le persone rimangono anonime. In città si rischia di vivere e morire in solitudine (...). La campagna è il luogo della cooperazione, la città il luogo del profitto. In campagna manca la scuola, ma la famiglia è luogo educativo. In città c'è la scuola, ma manca la famiglia, affogata da cose. In entrambe c'è la chiesa, ma in campagna la chiesa antica è chiusa, sempre più abbandonata; in città è aperta, ma vuota. In campagna non c'è più il prete e lo si desidera, in città ci sono i preti, ma pochi se ne accorgono». L'attenzione alle cose più che alle persone non ci fa accorgere «di chi ci passa a fianco, di chi vive con noi. **L'altro rimane lontano, non conosciuto**. Non solo. Neanche cerchiamo di camminare con gli altri. Questa estraneità non aiuta a riconoscere «i segni dei tempi», non aiuta a riconoscere la presenza del Signore nella storia».

E tutto ciò, dentro una tendenza generale di invecchiamento e riduzione della popolazione che non si arresta. «La riflessione sulle **unità pastorali** - prosegue il testo - parte da questa dimensione della maggior parte delle nostre parrocchie, sempre più spopolate, per un lavoro pastorale condiviso su un territorio più vasto rispetto alla tradizionale parrocchia con il passaggio da 170 parrocchie a 52 unità pastorali. Emerge la necessità di riferimenti nuovi nei diversi luoghi - è il senso dei ministeri - ma anche di una riflessione sulle strutture - chiese, canoniche, scuole materne, spazi pastorali». Riferimenti nuovi per **contra-**

Prossimità e attenzione nelle solitudini della città

Gli Orientamenti del Vescovo



Si intitola «Insieme sulla strada di Emmaus» la nuova Lettera Pastorale del nostro Arcivescovo che propone gli Orientamenti per l'anno 2023-2024.

Parole chiave: attenzione e missione, dono e cittadinanza

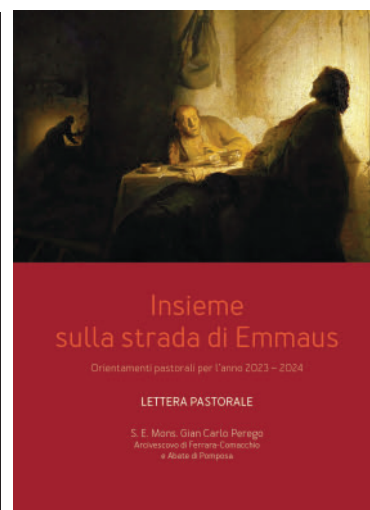
stare «l'abitudine, la ripetitività» che «unitamente alla **delusione** e al **pessimismo** segnano talora l'annuncio cristiano e non lo rendono capace di appassionare le persone che incontriamo. Occorre continuamente iniziare alla fede, riscoprire le ragioni della fede, ma anche della vocazione cristiana». Novità e custodia dell'essenza della nostra fede, quindi: **«l'esperienza di fede va ripensata e riproposta in ogni tempo**. Se la Parola di Dio scalda il cuore, l'Eucaristia, pane di vita, apre gli occhi sulla presenza del Figlio di Dio nella vita e nella storia. L'Eucaristia invia non trattiene i cristiani: **il mondo è il luogo della missione**». Missione che o «si vive insieme» o non è.

“LA ‘VISIONE’ DELLA CITTÀ E LA MISSIONE NELLA CITTÀ”: OSPITALITÀ, CITTADINANZA, GRATUITÀ

La seconda parte è specificamente dedicata all'analisi della realtà della città. «La nostra è **una città mobile** - scrive il Vescovo -, dove arrivano e partono persone, dove si fermano persone per un periodo di studio. Questa mobilità non è più dalla campagna alla città, ma dal mondo alla città. Migrazioni che stanno «cambiando anche la nostra città, i paesi, le nostre comunità parrocchiali e il mondo dell'associazionismo». E «la mo-

bilità non è solo verso le nostre città, ma dalle nostre città verso il mondo, con protagonisti i nostri giovani».

Ma in questa realtà, il rischio è di creare instabilità, solitudini, mondi separati: «in una città mobile conta molto **l'estensione e non la limitazione della cittadinanza**, cioè della responsabilità sociale e politica. La necessità di educare alla cittadinanza viene da **«una forte tendenza individualistica»** che permea la società, che limita l'azione e la dimensione sociale come semplicemente funzionale a degli interessi personali. È la perdita del «bene comune», dell'«insieme» come fine dell'agire sociale, ma anche la perdita dell'«interesse», della «passione sociale» come molla dell'azione sociale. Tutto questo indebolisce le relazioni, indebolisce la città». Il futuro, secondo mons. Perego, «chiede che a una prima appartenenza, che è quella locale, data da una comunità coesa per lingua, tradizione, stili di vita, si giunga a **una seconda appartenenza**, che è quella nazionale ed europea». E in quest'ultima «deve crescere il senso di appartenenza mondiale». Per questo, è sempre importante riscoprire **l'idea di città come «luogo e forma di tutela**, (con una preferenza per i poveri (orfano, vedova, straniero, malato...)). **L'Ospitalità**, l'Ospitale, la foresteria, la casa, la scuola, l'officina, l'ambiente/giardino sono i luoghi centrali attorno ai quali cresce la città e crescono gli interessi co-



muni». «Contro i rischi di un nuovo protezionismo e corporativismo, sia nelle politiche sociali che culturali, siamo chiamati a riaffermare in città **l'universalismo di alcuni diritti**, con una forte attenzione alla relazione d'aiuto e all'accompagnamento».

«Occorre costruire in città **una nuova relazione diffusa e intelligente**, con un'attenzione preferenziale ai più deboli», alternativo al **«capitalismo emergente**, fortemente segnato dalla finanza e meno dal lavoro, più dal consumo di un prodotto che dalla qualità di un prodotto, perché significa arrivare alla negazione della città, quando essa soccombe alla fabbrica, al Mercato e non valorizza le capacità e le responsabilità delle persone, l'originalità del territorio e la qualità e diversità dei suoi prodotti. Un'economia circolare e comunitaria, un inserimento lavorativo, e - nel nostro contesto - la coniugazione stretta di lavoro e bellezza, di lavoro e protezione delle persone, di lavoro e tutela dell'ambiente». Al centro di questo modello di società non può non esserci il «Tu non uccidere», la nonviolenza e la costruzione della pace, oltre alle **«occasioni di dono, di volontariato, di gratuità**, in collaborazione con altre persone e istituzioni anche se non condividono la nostra fede».

“LA CHIESA LUOGO DI FRATERNITÀ: LA SFIDA DEL CAMMINO SINODALE”

Dal cammino all'apertura e, infine, il «ritorno» a casa, dentro la Chiesa, che è di per sé comunque sempre nuova apertura, sempre un nuovo andare. «Il cammino sinodale - scrive il Vescovo nella Lettera - vuole essere un cammino per riscoprire **la Chiesa come fraternità** e le sue note fondamentali: l'unità e la santità della Chiesa, l'apostolicità e la cattolicità». Unità che si basa sulla **«dignità comune di figli e di fratelli** che il Battesimo ci ha regalato. Questa dignità e condizione ci rende responsabili della famiglia che è la Chiesa e ci impegna a costruire relazioni fraterne». A partire, nel nostro tempo, dalla difficile ma avvincente costruzione delle Unità pastorali e dalla riscoperta del senso della corresponsabilità. Una comunione, questa, necessaria ma non sufficiente. Non vera, se **«esclude l'allargamento della fraternità** a tutte le persone che formano «una sola famiglia umana» (...), superando localismi vuoti o universalismi astratti». La Lettera Pastorale si conclude con la proposta di **«alcune possibili piste di lavoro»** in vista del 2024, Anno della Preghiera in preparazione al Giubileo del 2025, e con l'elenco delle **Giornate diocesane**. Ecco.

GIORNATE DIOCESANE

* **Sabato 25 novembre 2023 - Festa di Cristo Re - 38a GMG**

Tema «Di cosa parlate lungo la via?».

Vicariati: Madonna delle Grazie, Santa Caterina Vegri, San Maurelio Vescovo e Martire. Referente: don Adrian Gabor. Uffici coinvolti: Pastorale Giovanile e Universitaria e Cultura, Pastorale Vocazionale, Servizio Insegnamento della Religione Cattolica.

* **Domenica 21 gennaio 2024 - Domenica della Parola**

Tema «Spiegava loro le Scritture».

Vicariato Beato Tavelli. Referente: don Paolo Galeazzi. Uffici coinvolti: Liturgico, Catechistico, Tempo libero / turismo / sport / pellegrinaggi / santuari.

* **Sabato 10 febbraio e Domenica 11 febbraio 2024 - Giornata del Malato**

Tema: «Noi speravamo».

Vicariati: San Cassiano, San Guido. Referente: Padre Augusto Chendi. Uffici coinvolti: Pastorale Sanitaria, Ufficio Famiglia, Ufficio per la tutela minori e Consulterio, Caritas.

* **Sabato 18 maggio 2024 - Veglia di Pentecoste**

Tema: «Partirono senza indugio». Vicariati: Sant'Apollinare, San Giorgio. Referente: Laura Magni. Uffici coinvolti: Ufficio Comunicazioni Sociali, Ufficio Missionario, Ufficio Migrantes, Ufficio per la pastorale sociale / lavoro / giustizia / pace / salvaguardia del creato, Ufficio tempo libero / turismo / sport / pellegrinaggi / santuari, Ufficio per il Diaconato permanente, Ufficio per la Vita Consacrata.